

Parole

Pensiamo in grande!!, senza presunzione. Prendere confidenza con le dimensioni del lavoro in mezzo a voi mi suscita alcune spontanee riflessioni, che vi comunico.

Deve crescere e diventare assai più visibile il criterio della assunzione di responsabilità diretta da parte dei più.

vedo sia il caso di ragionare. Uso la formula interrogativa, per lasciare libero spazio al riflettere di ciascuno, sentendosi chiamato in causa solo da quanto ritiene fattibile per le proprie disponibilità.

1 - Quanto c'è di delega al Missionario, alla Missione nel mio modo di intendere il rapporto con la realtà religiosa-ecclesiale? Quello che viene fatto mi interessa solo quando ho qualche necessità, pur seria, oppure è una preoccupazione/conoscenza costante, almeno pari a quella di tante altre realtà?

2 - Quello che viene fatto, mi interessa venga fatto bene e per questo sono partecipe per quanto è nelle mie possibilità, oppure...? Mi impegno solo se ciò mi rende (in riconoscimenti, consolazioni, passatempo...) oppure do il mio tempo, le mie capacità perché ciò è utile per il bene di tutti?

3 - Quando penso alle cose che bisognerebbe

fare, faccio riferimento solo alla mia comunità o riesco ad immaginare ogni realtà in riferimento a tutte le otto comunità della Missione? Riesco a **pensare in grande**, cioè a ragionare in termini di Chiesa, di comunità, oppure continuo a racchiudermi nel mio orticello?

Voglio rischiare di farmi racchiudere anche il cervello dentro le "belle scatole" delle "mie" mura domestiche, oppure accetto l'esaltante rischio di guardare fuori ed oltre e così ridiventare capace di pensare sempre con il "noi"?

4 - Ma io non frequento sistematicamente la Chiesa. Chi ti ha detto che la Chiesa e la religione di per sé sono fatte per rimbecillire?

Chi ti ha detto che tralasciare Chiesa e religione ti rende automaticamente intelligente? Ma anche: chi ti ha convinto che anche il contrario di queste due affermazioni sono automaticamente il "meglio"?

5 - Azzardo, ma non troppo. La mentalità svizzera così efficientemente precisa economicamente, può attrarre, ma può fossilizzare, perché ha solo una prospettiva: devi pareggiare o guadagnare. Ma quando la persona, in ogni realtà deve stare dentro a queste coordinate, perde il sogno, il rischio, la bellezza delle vette e conosce solo le paludi stagnanti della ripetitività.

Vogliamo pensare in grande? Io ho già risposto. E voi?

Sac. Adriano

**PERIODICO MENSILE
MISSIONE CATTOLICA ITALIANA
"ALBIS"**

SEDE: HORGEN

COMUNITÀ

**Horgen - Thalwil - Richterswil -
Hirzel - Oberrieden - Wädenswil -
Adliswil - Kilchberg - Langnau a.A.**

Novembre 2000 Anno 26

Editore

Missione Cattolica Italiana "Albis" Horgen

Stampa Enrico Negri AG, 8050 Zürich

Spedizione

Segretariato Missione Cattolica Italiana
Alte Landstrasse 27, 8810 Horgen,
Tel. 01 / 725 30 95 Fax 01 / 770 14 30
E-mail mci.horgen@bluewin.ch

Pubblicazione 11 edizioni annuali

INDICE

PAROLE 1

**LA MISSIONE
A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ** 2

- Ufficio
- Orari Ss. Messe
- Per chi suona la campana

SUGGERIMENTI 5

- Corso di preparazione al Matrimonio Religioso
- Calendario Corsi 2001

PIANETA GIOVANI 6

- Droga: rischio sempre attuale

DIAMO LA VOCE A... 7

CONTROLUCE

- Al servizio della verità

SALUTE 8

- Angolo della terza età

LA FAMIGLIA 10

- La comunicazione senza parole

LETTERA APERTA 11

- Lourdes 2000

NOTIZIARIO DALL'ITALIA 11

- Voto all'estero... commento di F. Narducci

APPUNTAMENTI 12

**La Missione a servizio
della Comunità**

UFFICIO

Il Centro della Missione "ALBIS" è in Horgen e ad esso fanno capo le comunità di:

**Horgen - Thalwil - Richterswil -
Hirzel - Oberrieden - Wädenswil - Adliswil -
Kilchberg - Langnau a.A.**

**È APERTO dal LUNEDÌ al VENERDÌ dalle 8.00
alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00**

Al Centro possono rivolgersi tutti, sia per ogni esigenza di tipo pastorale (battesimi, matrimoni,...) o sociale, sia per incontrare il Missionario o per fissare appuntamenti.

Alte Landstrasse 27 - Tel. 01 725 30 95

SS. Messe

Horgen

Sabato:
ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.00/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.15 S. Messa in lingua italiana

Wädenswil

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

Domenica:
ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca
ore 19.30 S. Messa per i giovani in
lingua tedesca

Thalwil

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana
(1a, 2a, 3a, Domenica del mese)

Richterswil

Sabato:
ore 18.00

S. Messa in lingua tedesca
(1a, 2a, 3a, Domenica del mese)

Sabato:
ore 18.00

S. Messa in lingua italiana
(ultimo Sabato del mese)

Domenica:
ore 10.00

S. Messa in lingua tedesca

Kilchberg

Sabato:
ore 18.00

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.30

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 19.00

S. Messa in lingua italiana
(1a Domenica del mese)

Adliswil

Sabato:
ore 17.30

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.30

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 19.00

S. Messa in lingua italiana
(2a, 3a, 4a, Domenica del mese)

Langnau

Sabato:
ore 18.00

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.00

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 18.00

S. Messa in lingua italiana
(ultima Domenica del mese)

Oberrieden

Sabato:
ore 17.30

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.00

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.00

S. Messa in lingua italiana
(1a Domenica del mese)

Horgen

Domenica 12 novembre 2000

**INSIEME-MITENAND PER LA
FESTA dell'INCONTRO dei POPOLI**

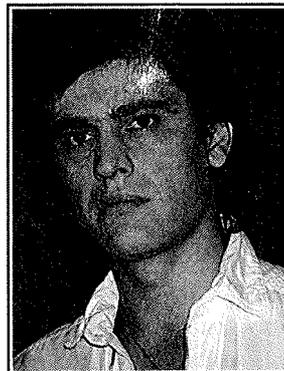
Ore 10.00: St. Messa comunitaria
11.00: Pranzo comunitario con
specialità Croate

La manifestazione sostiene il progetto
per la costruzione del Chiostro
per le Suore Carmelitane scalze in Croazia

PER CHI SUONA LA CAMPANA...

Maraia Alfredo
1958 - 2000

Alfredo Maraia è nato nel 1958 a Zungoli (AV); partiti molto presto i suoi genitori per la Svizzera alla ricerca di un lavoro, ha vissuto i primi anni della sua vita prima con il nonno paterno e poi in un collegio.



Ha raggiunto i genitori all'età scolare per poter frequentare le scuole in Svizzera e vivere con loro, anche se il padre, svolgendo il lavoro di autista, non poteva permettersi una presenza assidua accanto ad Alfredo, che, quindi, cresceva con la madre e le sorelle: è sempre stato molto legato alla famiglia.

Finite le scuole ha fatto l'apprendistato alla "Grob" in Horgen come meccanico e poi ha lavorato nella Philips a Zurigo ed in molte altre ditte.

Ha avuto una figlia, Natascha, ormai adulta. Durante il tempo libero dal lavoro amava volentieri suonare la sua chitarra, dipingere e forgiare il ferro.

Come spesso nella sua vita, le circostanze lo hanno portato a finire la sua esistenza terrena lontano da casa: l'8 settembre, presso Thusis, il suo cuore improvvisamente si è fermato ed in pochi istanti è salito al cielo, lontano fisicamente dai suoi cari, ma assai presente nel loro cuore. Il giorno del funerale, svoltosi ad Horgen il 13 settembre, la sorella Graziella ha letto questo saluto:

Tutto è placido,
 tutto si è fermato.
 C'è solo un grande orizzonte.
 Ogni fiore, ogni foglia
 parla di te.
 E tu sei più vicino che mai.
 Malgrado i tuoi grandi silenzi
 sapevamo quanto in cuor tuo
 ci hai sempre amato.
 Ora ti ritroveremo
 nei colori che ci circondano:
 sarai sempre nei nostri cuori.

Con immenso amore,
 mamma e papà,
 Natascha,
 Dora e Dani e Jenny
 Graziella e Gigi, Flavia e Chicco.

La famiglia, anche attraverso "Incontro", vuol far giungere a tutti questo messaggio:

"Ringraziamo sentitamente tutti i parenti, gli amici ed i colleghi di lavoro che ci sono stati e ci sono vicini durante questi momenti difficili della perdita del nostro caro Fredi.

Un grazie particolare va a don Adriano per la sua disponibilità ed il suo conforto.

Le famiglie Rosa e Michele Maraia, Graziella e Gigi Licci-Maraia, Dora e Daniel Eberle-Maraia."

Le offerte, raccolte durante il funerale ammontano a **Fr. 506.45** e sono state inviate, secondo il desiderio della famiglia, ad **Amnesty International**.

A
V
V
I
S
O
A I

NOSTRI

L
E
T
T
O
R
I

Non farci buttare i soldi...
 Informaci quando cambi
 indirizzo!
 Se lo fa la posta, ci costa!
 Fr. 1.50 per indirizzo.



Che ne fai di

1° = Lo archivi?

INCONTRO?



2° = Lo leggi?

oppure...

3° = inviti anche i tuoi amici, conoscenti a richiederlo in Missione?

Fa telefonare allo 01/725 30 95, lo riceverà GRATIS

La prima forma di cultura è saper leggere il giornale



Corriere degli Italiani
 dal 1962 al servizio
 degli emigrati

Abbonarsi vale la pena!
Tel. 01/4508530

ogni settimana per i nuovi abbonati possibilità di vincere un volo con l'Alitalia per 2 persone

SUGGERIMENTI

Missione Cattolica Italiana Albis

Alte Landstrasse 27 - 8810 Horgen - Tel. 725 30 95

CORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO RELIGIOSO

CALENDARIO 2001

1° CORSO

INIZIO: 16 Gennaio

Martedì 23 Gennaio

30 Gennaio

6 Febbraio

**ISCRIZIONI IN MISSIONE
ENTRO IL 15.12.2000**

2° CORSO

INIZIO: 11 Settembre

Martedì 18 Settembre

25 Settembre

2 Ottobre

**ISCRIZIONI IN MISSIONE
ENTRO IL 12.07.2001**

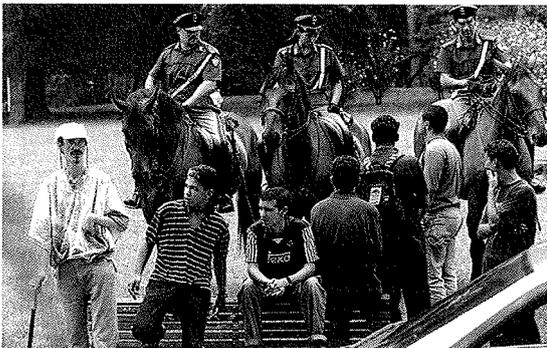


**Droga: rischio sempre attuale.
Il disagio tocca da vicino anche le nostre
comunità**

Sono cinque, dieci, venti e alla sera se ne possono contare persino quaranta i ragazzi e le ragazze che stazionano preferibilmente nelle piazze dei paesi.

Ieri erano qui e oggi là, domani potrebbero essere altrove, tanto si sa lo spaccio e il consumo della droga non ha né limiti né confini.

Sono giovani sui vent'anni che cominciano ad arrivare nelle piazze nel primo pomeriggio di ogni giorno; si riconoscono subito: vestiti dimessi, sguardi tristi e persi nel vuoto, fare sospettoso, stanno ore e ore seduti sul marciapiede o appoggiati al muro aspettando qualche cosa da trattare o comprare.



Ogni tanto spuntano delle facce nuove, sempre all'erta per capire i segnali degli altri che annunciano l'arrivo della "roba" o delle forze dell'ordine, che soprattutto la sera svolgono i dovuti controlli con richieste dei documenti di riconoscimento, perquisizioni e qualche fermo.

La gente conosce questi ragazzi e si è anche abituata alla loro presenza, per lo più preferisce

scambiarsi qualche duro commento sottovoce. Questa è solo la realtà esteriore e visibile di una gioventù bruciata dalla droga, ma se si parla con il responsabile del SERT dell'Ussl si scoprono le proporzioni impressionanti di questo gravissimo fenomeno.

L'uso della droga da parte dei giovani causa delle conseguenze devastanti non solo sul piano fisico, ma anche su quello umano e sociale.

A volte iniziano quasi per gioco o per imitare gli amici nell'errata convinzione di poter smettere quando vogliono, ma spesso la droga è il rifugio da problemi familiari, economici, sociali o di lavoro.

Purtroppo non si rendono conto che stanno buttando via la loro giovinezza, arricchendo gente senza scrupoli.

Guardando questi ragazzi, vengono alla mente le loro famiglie e le situazioni drammatiche in cui queste si trovano: il dolore e la vergogna di avere un figlio o fratello tossicodipendente, le promesse purtroppo mai mantenute, i soldi spesi o peggio ancora rubati, il terrore delle gravi malattie, le lacrime e le ore di ansia, le notti insonni passate ad attendere il ritorno del figlio.

In seguito, nella famiglia subentra l'exasperazione, e a malincuore il giovane viene allontanato da casa perché capisca e si ravveda, e così trova per la strada ed entra in una spirale dalla quale ben difficilmente potrà uscire, e solo con grandi sacrifici.

Questi, più di tutti gli altri, sono i nostri figli, che pagano per i nostri errori e per questa nostra società ormai senza valori in cui credere e dai troppi miraggi e falsi profeti.

È per questo che dobbiamo aiutarli ad ogni costo e che dobbiamo cercare di riportarli sulla retta via.

Ma che fare? Ci sono le strutture sanitarie, ci saranno gli *street workers* nei punti caldi delle città e dei paesi a prestare soccorso, ci sono le iniziative ai vari livelli istituzionali (Comuni, Provincia e Regione), c'è l'impegno lodevole degli Assessorati ai servizi sociali: ma tutto ciò non è sufficiente.

Innanzitutto bisogna convincere i ragazzi ad entrare nelle comunità di recupero, poiché solo

lontano dalle piazze ed aiutati da persone preparate ed impegnate su questo fronte potranno iniziare il loro cammino per uscire dal tunnel della droga.

Certo, le comunità vanno aidate; non devono passare sotto le forche caudine della burocrazia; pur operando nella piena legalità, dovrebbero avere una maggiore libertà operativa e di gestione dei programmi di recupero.

La famiglia ha un ruolo importante: deve guidare il giovane nelle sue scelte, insegnare i valori della vita, essere unita nei momenti difficili e capire le difficoltà che un giovane incontra al giorno d'oggi.

Ma anche la società gioca una parte rilevante nella crescita dei ragazzi. Purtroppo vediamo i tossicodipendenti dimenticati ed emarginati dal paese e soprattutto dai loro coetanei, che sarebbero probabilmente le persone più indicate per aiutare, per mezzo dell'amicizia, questi giovani così sfortunati.

Basterebbe un piccolo sforzo, una parola di conforto, un poco del nostro tempo libero e avremmo fatto già qualcosa di positivo per questi ragazzi.

Certo, non è facile; è una strada in salita per tutti, ma così non è più possibile andare avanti; dobbiamo fare ciascuno la propria parte senza aspettare che siano sempre gli altri a fare il primo passo.

Omer



*Il cristiano è come un paracadute:
funziona bene solo quando si apre!*

diamo la voce a...
diamo la voce a...
diamo la voce a...

Controluce

Al servizio della verità

“Le conoscenze fondamentali scaturiscono dalla meraviglia” scrive Papa Wojtyła.

Infatti l'essere umano, l'uomo è preso dallo stupore nello scoprirsi inserito nel mondo in relazione con altri suoi simili, dei quali condivide il destino.

E' lo “sguardo”, lo sguardo fisico dell'intelletto che fa nascere la filosofia, che è la saggezza del pensare.

L'uomo si guarda attorno, si fa delle domande, e cerca delle risposte.

Domande che sono presenti nel cuore di ogni persona: “Chi sono? Da dove vengo e dove vado? Perché la presenza del male? Che cosa ci sarà dopo questa vita?”

Quando a queste domande si aggiunge l'udito, l'ascolto, la saggezza diventa completa.

Che cosa ascolta la persona? Anche qui c'è un'altra meraviglia: la meraviglia è che Dio, il grande creatore, parla all'uomo: dapprima con il suo popolo, l'ebreo; poi lo stesso Dio, in Gesù, si è calato sulla terra per condividere l'avventura umana e continuare, anzi a perfezionare quella prima parola.

Quando la vista e l'ascolto si uniscono, allora c'è veramente il buon pensare della persona.

Ma si sa che al mondo non c'è soltanto lo sguardo dell'uomo, e il parlare di Dio.

Il mondo, diceva Maritain, un pensatore, “è un dominio spartito, un campo comune a tre: Dio, Satana, Uomo”.

L'uomo è capace di trovare la verità, e si muove per trovarla.

Ma può succedere che l'uomo sia spinto a organizzare la verità, non in consonanza con la parola di Dio.

Insomma non si ascolta più la voce del creatore. Cioè l'uomo si confeziona un modo di pensare a modo suo.

Così nasce il cattivo modo di pensare. Quel modo

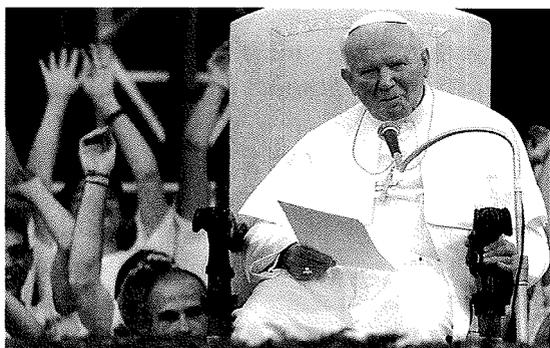
di pensare oggi che viene detto “post-moderno”, caratterizzato dall’assenza di certezze”, “all’insegna del provvisorio, del fuggevole”.

Viviamo cioè in un tempo nel quale, grazie alle conquiste scientifiche, pensiamo di poter da soli assicurarci il pieno dominio del nostro destino.

Che fare?

Occorre abbandonarsi ad altri con fiducia; altri che possono garantire la certezza, l’autenticità della verità. Chi sono?

La Rivelazione cristiana, secondo il Papa, è la vera stella di orientamento per l’uomo.



Di quella verità, la Chiesa è solo depositaria; perchè il messaggio ha la sua origine in Dio.

E quella verità non può essere cambiata, perchè su di essa la Chiesa non ha alcuna signoria. La Chiesa, dice il Papa, è serva della verità; essa ha solo la “diaconia alla verità”, e a servizio alla verità.

Salute

Angolo della terza età

Tutti noi, anche più volte nella stessa giornata, siamo in grado di controllare con la volontà certe funzioni, chiamiamole pure necessità, del nostro corpo che ci spingono a recarci alla „toilette“. Forse non ce ne rendiamo conto perchè in altre faccende affaccendati, ma siamo coscienti che al presentarsi degli stimoli ordiniamo a una certa zona del cervello di mettere in atto tutti quei meccanismi, legati a particolari nervi e muscoli, tali da non farci fare brutta figura in pubblico. Questo raffinato meccanismo con una parola sola si chiama „continenza“. Capacità cioè di

contenere, trattenere, nel caso specifico del nostro argomento, il contenuto del nostro intestino: cioè le feci.

Di contro, se tale meccanismo nonostante il nostro comando non funziona, si ha l’incontinenza.

Viene definita come „alternazione della capacità di trattenere a volontà il contenuto del retto“.

Sono tipicamente due periodi nella vita in cui tale situazione si presenta o può presentarsi.

C’è sempre nei primi mesi di vita dei neonati, ma non ci preoccupa, non è una malattia, è normale, si risolverà con la maturazione del bimbo e con l’educazione che gli daremo.

Può esserci nell’anziano il 20% circa degli anziani, purtroppo; spesso non ci si preoccupa ma disturba, può essere una malattia, o il segnale di una malattia, e di certo non è destinata a risolversi da sola.

Al neonato mettiamo il pannolino, l’anziano lo condanniamo al „pannolone“.

E di condanna proprio si tratta; già l’incontinenza per sé è un’infermità invalidante con gravi ripercussioni sia psicologica, sia sociale, inoltre limita l’autonomia del soggetto e crea problemi di convivenza, determina ansietà e depressione. E’ ulteriore motivo di emarginazione.

Limitarsi a prescrivere il pannolone vuol dire fare il minimo indispensabile per l’anziano e il massimo per noi stessi, che abbiamo sempre mille cose da fare (come per esempio pulire dove è già pulito).

E questo a tutti i livelli; in famiglia, negli istituti di riposo, nell’ospedalità pubblica, nella mentalità degli adetti ai lavori.

L’incontinenza dell’anziano invece va ricercata, indagata, e, quando si può, curata.

Può essere segnale di malattie anche gravi: tumori del retto-ano, grossi polipi del retto, infiammazioni croniche del colon, circolazione del sangue nel retto, ecc.

Può essere conseguenza di un intervento chirurgico, non tecnicamente perfetto sull’intestino oppure sull’ano (emorroidi, ragadi, fistole anali ecc.).

Talvolta la stitichezza, causando un intasamento dell’intestino specie nel retto, con feci dure (fecaloma) conduce a incontinenza o a una falsa



diarrea: problema risolvibile se ne venisse riconosciuta la causa.

Ed ancora, anzi il più delle volte non c'è una causa specifica dell'incontinenza, bensì è legata all'indebolimento di quei muscoli che disposti intorno al retto ed all'ano, mantengono questi visceri al giusto posto permettendo una giusta funzione.

Questi muscoli fanno da pavimento all'addome e sostengono il peso dei visceri che vi sono contenuti.

Se indeboliti (per la vecchiaia, per numerose gravidanze, per danni alla fibre nervose che li comandano, per la stipsi stessa) ne consegue un cedimento di questo pavimento, che già di per sé può essere causa di incontinenza, oppure può esservi un prolasso, cioè l'abbassamento e la fuoriuscita di parte o di tutto il retto in avanti fino dietro la vagina (rettocele).

In tutte le situazioni che alternano i sistemi della continenza delle feci, possiamo fare qualcosa, per correggere il problema senza condannare subito al pannolone.

Bisogna prima parlare con il paziente e raccogliere la storia del suo problema; fare una visita per rendersi conto della situazione e soprattutto per escludere malattie gravi o esiti di precedenti chirurgici; presenza di fecalomi ecc.; l'esame endoscopico, cioè la colonscopia, sempre, per escludere altre malattie dell'intestino.

Vi sono poi accertamenti più specifici (manome-

tria ano-rettale, defecografia) che aiutano a identificare il tipo di incontinenza, per meglio scegliere la terapia.

Talvolta risulta utile anche solo un adeguato regime alimentare per migliorare l'incontinenza, altre volte si può insegnare al paziente delle forme particolari di „ginnastica“ per il rinforzo dei muscoli del pavimento addominale.

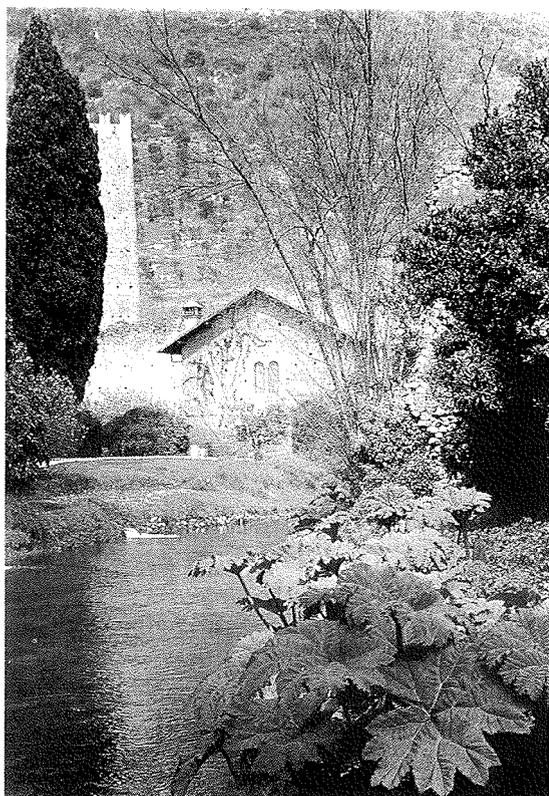
Anche i chirurghi geriatri possono intervenire mediante tecniche di ricostruzione di questa muscolatura ed eventualmente con interventi di correzione del prolasso e del rettocele.

Semplice, ma spesso non fatto, è verificare la presenza di un fecaloma, la cui rottura con manovre digitali e la conseguente evacuazione può da sola risolvere il problema.

In definitiva c'è spazio per dei tentativi di risoluzione del problema „incontinenza“, che oltre a un problema sanitario, è anche un problema di economia sociale.

Il sistema sanitario nazionale spende circa 113.000 al mese in pannoloni e presidi integrativi per ogni utente che ne abbisogni, centinaia di milioni all'anno.

Ricerche di Dina Krauthan





La comunicazione senza parole

Ogni genitore desidera educare i suoi figli nel migliore dei modi e verso di loro dimostra molta generosità, anche se tale generosità non sempre raggiunge lo scopo.

Perché?

Di tutto quello che comunichiamo ai nostri figli, solo un quarto è rappresentato da contenuti coscienti (cioè quelli che noi trasmettiamo in modo consapevole), mentre tre quarti sono contenuti inconsci (cioè messaggi che noi diamo con il nostro atteggiamento, con un particolare tono di voce, con le nostre scelte anche non dichiarate, ecc., e che sfuggono al controllo della nostra coscienza).

Per un bambino per esempio, essere accarezzato o il ricevere una caramella, significano il sentimento di benevolenza che sta dietro ed il bambino, di ogni nostra azione, cerca di capire il sentimento, il criterio, il valore che stanno sotto.

Perciò non sono importanti tanto le cose dette, quanto le cose presupposte, cioè quello che sta sotto un'azione e che il bambino percepisce: ad un bambino non interessa avere più giocattoli, ma essere centro della premura.

La sola presenza del genitore rappresenta per il bambino, una figura a cui agganciarsi e sulla quale modellarsi.

L'educatore può essere: un capo che - impone ordini - esige obbedienza - forma dei sudditi - esige che gli altri lo seguano - tenta a far sì che gli altri lo copino - usa la paura.

E questa non è una "educazione di uomini liberi", perché - fa uomini pieni di paura

- fa uomini insinceri

- fa uomini soggetti alla volontà del capo.

L'educatore può essere: un modello che - propone - attua: è, prima di tutto, lui stesso - può essere imitato dagli altri - lascia gli altri liberi di scegliere la maniera di attuare il valore - sollecita

la creatività.

E questa è una "educazione di uomini liberi" perché fa uomini che imitano per amore.

L'educazione di chi si prepara come modello non è fatta di parole, ma di modi di essere.

Il modello è capace di amare, e la capacità di amare si traduce nella premurosa attesa che l'altro migliori.

Questo atteggiamento, che viene detto di "aspettativa positiva", si esprime, per esempio, in:

- ascolto benevolo

- lasciar spazio ad eventuali manchevolezze, considerando normale che si sbagli (e quindi, non usare lo sbaglio per castrare l'individuo)

- permettere di organizzare le attività secondo criteri diversi dai propri

- dimostrare interessamento autentico.

La "aspettativa negativa" si traduce invece in:

- impazienza riguardo alla lentezza, alla difficoltà manifestata dal figlio

- insofferenza dell'errore e della non perfezione

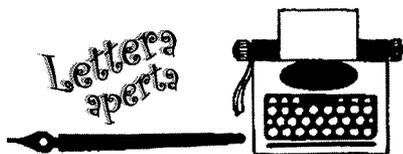
- confronto continuo con altre persone (fratelli, amici)

- non affidare compiti o supervisionarli in modo asfissiante.

Infine un'ultima considerazione: quanto più si sostituiscono i ragazzi, tanto più si rendono incapaci.

Far faticare i ragazzi vuol dire voler bene ai ragazzi perché i figli devono, infine, esser capaci di bastare a se stessi.





Lourdes 2000

Correva l'anno 1997, quando per la prima volta pensai di organizzare personalmente un pellegrinaggio alla Madonna di Lourdes.

Non fu facile, anche perché la prima volta è sempre la prima volta: non sai mai se la gente risponde a questo (chiamiamolo) invito, non sai se sei all'altezza della situazione, perché parlare è facile, ma organizzare e portare a termine il tutto, non è semplice.

Allo scattare del 2000, questo pellegrinaggio è arrivato alla quarta edizione: con sempre maggior successo! E nonostante qualcuno abbia cercato di ostacolare il mio lavoro, quest'anno sono riuscito a riempire due Autobus...

Carissimi amici, lettori di Incontro, se dico tutto questo, non lo dico per vantarmi... (non sono il tipo); se tutto ciò è andato bene fino adesso, il merito non è tutto mio.

Se per quattro anni tutto è riuscito bene, devo dire che il merito è di tutti coloro che hanno partecipato, di tutti coloro che con tutto il cuore mi hanno aiutato e dato tanto coraggio di continuare, accettando anche le cose che a volte, senza volerlo, vengono organizzate in modo imperfetto. Credetemi, sbagliare è molto più facile che indovinare... specialmente quando si organizzano questi viaggi lontano, e tutto per telefono. Con questo mio scritto, voglio rinnovare il mio GRAZIE a tutti quelli che hanno partecipato, sperando sempre che non si dimenticano di me per le prossime volte.

Non ho ancora finito... io devo ringraziare con tutto il cuore chi veramente è sempre vicina, non solo a me, ma anche a tutti... devo ringraziare la MADONNA... Sì, perché è Lei che mi dà la vera forza di continuare questo compito che cerco di portare avanti con molta fede, ma soprattutto con molta chiarezza e onestà.

Di nuovo un grazie a tutti e alla prossima.

Vostro amico

Francesco Riccio

Voto all'estero: un commento di F. Narducci

“L'ampio dibattito sul volo all'estero che aveva animato l'Assemblea plenaria dei CGIE nel mese di febbraio scorso, e le riflessioni depositate all'indirizzo della folta delegazione di parlamentari presenti, non ha contribuito - dichiara il Segretario generale dei CGIE Franco Narducci - a snellire l'iter di approvazione della riforma degli articoli 56 e 57 della Costituzione italiana.

A differenza della Camera dei Deputati, che aveva agito con rapidità e coerenza approvando in prima lettura il disegno di legge della predetta riforma, il Senato ha emendato il DDL sopprimendo all'articolo 3 il periodo che stabilisce l'intangibilità dei collegi elettorali.

La decisione del Senato ha imposto di ricominciare da capo l'iter parlamentare allontanando ancora la possibilità effettiva per i cittadini italiani all'estero di partecipare alle prossime votazioni politiche esercitando il loro diritto dal Paese in cui risiedono.

I connazionali emigrati esprimono grande amarezza per questo ulteriore, pesante impedimento all'effettività del diritto di voto e pur rispettando la volontà del Senato protestano duramente con le forze politiche per l'incredibile ritardo con cui si sta ancora oggi procedendo.

Per ragioni inspiegabili - conclude Narducci - sono andati persi mesi preziosi per completare l'iter delle riforme costituzionali afferenti il voto all'estero”.

(da "Corrispondenza Italia", n.476)

Sito Internet per l'anagrafe degli
Italiani nel mondo

www.mininterno.it

APPUNTAMENTI

LANGNAU

Domenica 12 novembre 2000

FESTA dell'INCONTRO dei POPOLI

La Comunità si incontra per offrire testimonianza e solidarietà

Ore 10.00: St. Messa comunitaria

“ 11.00: Pranzo comunitario

La manifestazione sostiene l'associazione

“LA NOSTRA FAMIGLIA”

di Ponte Lambro (Como)

a favore delle disabilità infantili

RICHTERSWIL

Sabato 18 novembre 2000

Ore 18.00

Celebrazione **INSIEME**

vuole sostenere **“ELISABETHEN”**

una associazione che sostiene donne e bambini del terzo mondo

WÄDENSWIL

Domenica 19 novembre 2000

Ore 11.15

Celebrazione **INSIEME - MITENAND**

le offerte raccolte andranno a favore della CARITAS Svizzera per sostenere i paesi dell'Asia colpiti da diversi catastrofi naturali.

ADLISWIL

Domenica 19 novembre 2000

Ore 14.30

Centro parrocchiale

“FESTA della CASTAGNA”

“appuntamento tradizionale per gustarle e sentirsi **COMUNITÀ**”

Tutti sono cordialmente invitati

Organizzazione **“Gruppo di Base”**

Domenica 10 dicembre 2000

Ore 14.00

Centro parrocchiale

Festa di **ST. NIKLAUS**

ragazzi e ragazze della nostra Comunità ci intratterranno nel pomeriggio.

Tutti sono cordialmente invitati

KILCHBERG

Sabato 18 novembre 2000

dalle 19.30 alle 02.00

Festa d'AUTUNNO

presso il centro parrocchiale di Kilchberg allieterà la serata il gruppo

“Night Fall”

Organizza il circolo ACLI-Kilchberg

Domenica 3 dicembre 2000

Ore 14.00

Centro Parrocchiale

per la gioia di tutti i bambini arriva...

ST. NIKLAUS

Organizza il circolo ACLI-Kilchberg